

CARTA DA REGALO

Lei. Tanti auguri!

Lui. Grazie, e grazie del regalo! Che bella carta da regalo, mi piace veramente tantissimo questa fantasia *art nouveau*.

Lei. Davvero? Ne sono contenta. E questo mi fa pensare che anche il regalo ti piacerà.

Lui. Faccio attenzione a non rovinare l'involucro, magari lo riutilizzo.

Lei. Non farti scrupoli, vedrai che non ce n'è bisogno.

Lui. Ecco, allora non so che cosa aspettarmi... certo che da un po' di tempo a questa parte facciamo attenzione a fare soltanto regali utili.

Lei. Abbiamo detto addio alle frivolezze...

Lui. Vediamo... Ma come, un dono nel dono? Qui vedo un altro strato di carta da regalo.

Lei. Beh, no, guarda meglio.

Lui. [*Legge.*] «Antica Cartiera del Mulino Nobile. Cento Fogli di Carta da Regalo della Miglior Qualità». Vuoi dire che mi stai regalando...

Lei. ...esattamente, ti sto regalando della carta da regalo.

Lui. [*Ha un'espressione un tantino stupita.*] Che idea interessante e originale!

Lei. Ho pensato che in questo periodo di feste ti sarebbe stato utile avere della carta da regalo a disposizione.

Lui. [Sempre leggermente dubbioso, ripete macchinalmente.] In effetti, in questo periodo di feste mi sarà certamente utile avere della carta da regalo a disposizione.

Lei. E poi sono felice che ti piaccia questa fantasia. L'ho scelta pensando al nostro primo viaggio insieme.

Lui. Certo, quello era il periodo in cui ci facevamo regali frivoli, come un viaggio all'estero. [Tra sé e sé.] Bei tempi.

Lei. Come dici?

Lui. Niente. Ma dimmi, questo regalo, non è un po'... come dire, tautologico?

Lei. Non ti seguo.

Lui. Voglio dire, se uno mi chiedesse che cosa ha regalato Marco a Luisa, e io rispondessi, «le ha regalato un regalo», non direi una cosa particolarmente informativa.

Lei. La carta da regalo che ti ho regalato è un regalo, ma non tutta la carta da regalo è un regalo. Forse vuoi dire un'altra cosa: non soltanto che la carta da regalo è un regalo insolito, ma che sarebbe una specie di regalo da non fare, un po' maleducato.

Lui. No aspetta, non offenderti...

Lei. Ma certo che no! Ci ho pensato anch'io quando l'ho comprata. Mi sono detta che esserti utile poteva contare più delle convenzioni. Ma ti dirò anche questo: non solo non si tratta di un regalo tautologico; si tratta quasi di un regalo contraddittorio.

Lui. Spiegati meglio.

Lei. È un regalo che serve a fare regali. E forse per questo diremmo che non è non un vero regalo.

Lmi. La tua definizione è troppo ampia. Se mi regalano cento euro, mi possono servire a fare altri regali, ma non per questo smettono di essere un bel regalo.

Lei. Correggo la mia definizione. È un regalo che serve *soltanto* a fare altri regali, e per questo non è un vero regalo. Se fosse così semplice fare regali, regaleremmo tutti della carta da regalo, a cominciare da te: prendi il mio regalo, togli il primo foglio, ci incarti i restanti novantanove, offri il pacchetto alla Zia Luisa, lei lo apre, prende il primo foglio, incarta i restanti novantotto, e via dicendo. A un certo punto qualcuno riceverà in regalo un solo foglio di carta da regalo, e ci incarterà un regalo vero.

Lmi. Per me è un vero regalo. E per dimostrartelo voglio fare un'eccezione alla nostra piccola tradizione del regalo utile. Terrò nel cassetto la carta da regalo che mi hai regalato.

Lei. E alla Zia Luisa che cosa regalerai?

Lmi. Un bel pacchetto di nastri da regalo!

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 13 dicembre 2015